

CORSO DI COMPOSIZIONE E ARRANGIAMENTO JAZZ

Biennio, docente M°PAOLO DAMIANI

“Laddove non era segnato alcun percorso, abbiamo volato” (Rilke)

Comporre vuol dire inventare il nuovo, non limitarsi ad applicare regole. Significa cercare (insieme) un pensiero che proceda senza cartine geografiche, manuali e ciambelle di salvataggio, verso territori sconosciuti.

In questo viaggiare, le “regole” cambiano di volta in volta, emergono dai movimenti compositivi; comunque sarà utile ogni tanto ricordare procedure, tecniche e modalità operative del passato, nonché alcuni campi fondamentali. Tra essi:

- La forma, più o meno aperta
- La melodia, il moto delle parti, la densità, il silenzio
- Imitazione, variazione, trasformazione, improvvisazione
- Il ritmo, lo swing, il fraseggio, poliritmi
- L’armonia. Consonanze, dissonanze, tensioni. La modulazione
- Il tempo, tra indicibile e ineffabile
- Il timbro, il rumore
- Il caso, la serie
- Il modale, modi a trasposizione limitata
- Politonalità, polimodalità, atonalità
- L’orchestrazione
- L’arrangiamento per big band
- L’analisi del jazz
- La tradizione orale, la musica etnica italiana
- Scrittura prescrittiva, scrittura descrittiva
- Musica e altri media
- Musica e scienza

Alcuni Autori di riferimento:

George Russell, Lydian chromatic concept

Nicolas Slonimsky, Thesaurus of scales....

L’opera di Kenny Wheeler e di Gil Evans

Bill Dobbins, A linear approach

Dave Liebman e l’approccio cromatico

Wayne Shorter, Bill Evans e le analisi diverse

Da Anninnia a Sherazade, ipotesi di percorsi

ESAME FINALE DI LAUREA

- Recital – spettacolo con altri musicisti, durata circa 20’
- Discussione della partitura composta per orchestra jazz
- Discussione della tesi concordata con il docente